

Province, un cammino di riforme interrotto

di **PIER GIORGIO DALL'ACQUA***

E FUNZIONI amministrative svolte dalle Province riguardano, in sintesi: agricoltura, ambiente, attività produttive, formazione, istruzione e lavoro, edilizia scolastica, lavori pubblici, pianificazione territoriale, infrastrutture e reti telematiche, protezione civile, turismo e beni culturali, politiche europee e cooperazione decentrata, politiche sociali e sanitarie ed altre funzioni proprie legate alle specificità del territorio. Lasciando a parte le ipotesi di risparmio "calcolate" da EURISPES, nel caso di abolizione delle Province (10,6 miliardi/euro per le casse dello Stato, che per di più trasferisce alle Province meno dell'1% del totale delle loro entrate), le Province stesse, per poter esercitare le funzioni sopra indicate hanno dovuto conseguire una autonomia finanziaria pari al 57,7% della loro spesa. Ma ancora più ridicolo è il pensare che la Regione o i Comuni (come alcuni ritengono) possano svolgere, adeguatamente, oltre alle funzioni proprie, anche quelle di competenza delle Province, quando di fatto e di diritto, sempre nel rispetto della Costituzione, in tutto il Paese è il contrario: sono le Province ad esercitare molte delle funzioni amministrative spettanti alle Regioni e sono le Province a promuovere e supportare le attività a rete dei numerosissimi piccoli e medi Comuni del territorio. Siamo convinti sostenitori di un cammino di riforme,

pur troppo interrotto, che porti a semplificare, differenziare e adeguare, secondo il principio di sussidiarietà, le funzioni e i compiti dei Comuni, delle Province e anche delle Città Metropolitane. Siamo altrettanto convinti della abolizione della Provincia e dei Comuni laddove venga istituita la Città Metropolitana, così come siamo sostenitori della ricomposizione in aree più vaste delle Province inadeguate per territorio, popolazione e tessuto economico e sociale. Caro Melilli, è ora di dire basta a posizioni gratuite e prezzolate e pretendere, non certo dagli organi di informazione, la cui libertà di opinione non è certo in discussione, ma dal Governo in carica, dalle Regioni e dai Comuni, dalle forze politiche ora impegnate nella campagna elettorale, posizioni responsabili, ad alta voce, rispettose della costituzione e del ruolo svolto dalle Province nel Paese. Lo sviluppo del Paese nei migliori anni passati ha visto le Province protagoniste e oggi può essere altrettanto per accompagnare, mediante sinergie con la **Camera di Commercio**, una economia spinta verso la competizione globale. Cerchiamo insieme, prima che sia troppo tardi, forme di pronunciamento e di comunicazione positiva, muovendoci coerentemente in ambito nazionale e locale anche cercando intese con la Conferenza delle Regioni.

* **presidente Unione province italiane dell'Emilia Romagna**